

# Aspetti della produzione di olio di oliva nella Puglia preromana

---

Paola Palmentola

Dipartimento di Ricerca e  
Innovazione Umanistica

Università degli Studi di Bari  
Aldo Moro



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

**Dipartimento di Studi Umanistici**  
**Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali**

**STORIA E INNOVAZIONE**  
**NELLA FILIERA OLIVICOLA-OLEARIA**

**19-23 LUGLIO 2021**

**FABLAB POLIBA - BITONTO**

# Fonti letterarie

Teofrasto

*Historia Plantarum*

(IV, 14, 9)

Filosofo e botanico greco

vissuto fra IV e inizio del III

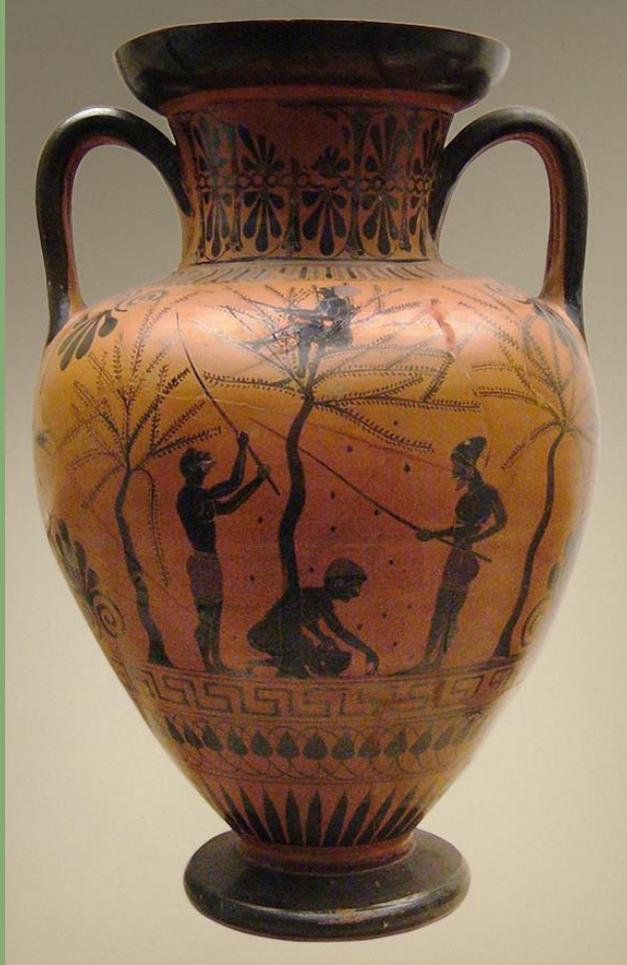
secolo a.C.

Περὶ δὲ Τάραντα προφαίνουσι μὲν αἰὲ  
πολὺν καρπὸν, ὑπὸ δὲ τὴν ἀπάνθησιν τὰ  
πολλ' ἀπόλλυται. τὰ μὲν οὖν τοιαῦτα τῶν  
τόπων ἴδια.

A proposito degli ulivi, nomina la città di Taranto fra quelle in cui le piante donano molti frutti

# Le fasi della produzione

## Raccolta

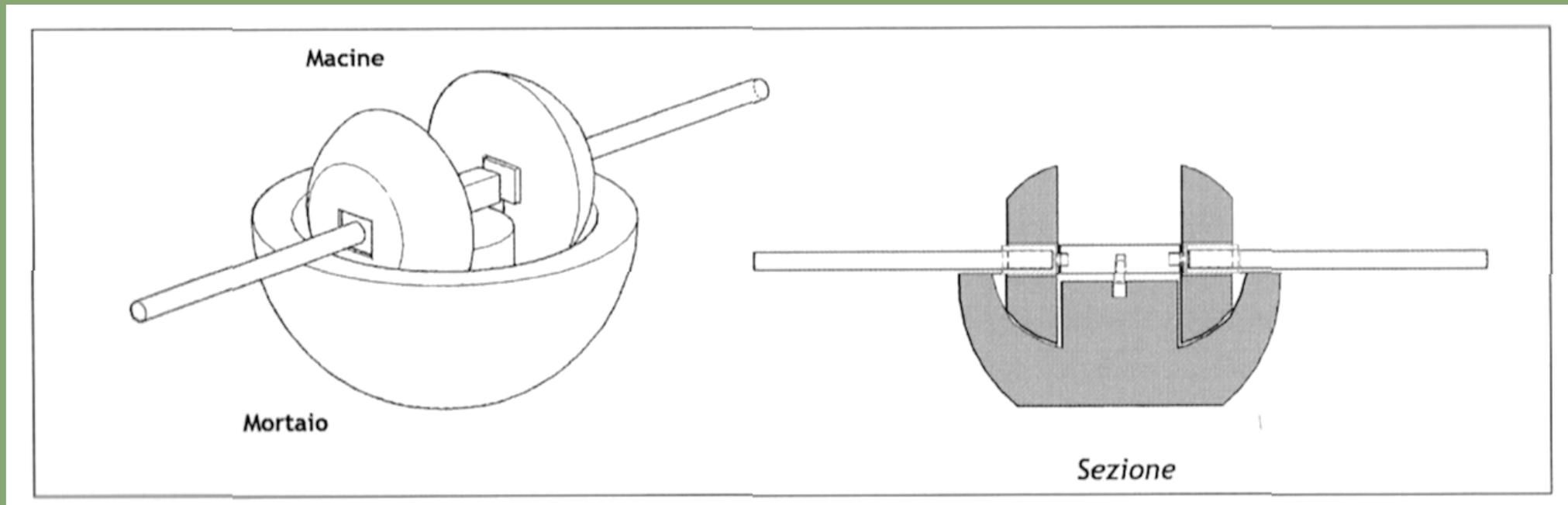


Anfora attica a figure nere del Pittore di Antimene, VI sec. a.C. Londra, British Museum  
( [https://it.wikipedia.org/wiki/Pittore\\_di\\_Antimene](https://it.wikipedia.org/wiki/Pittore_di_Antimene) )

# Molitura

*Trapetum* / Frantoio [testo\_fig. 1]

Con macine verticali ruotanti



(da Papi, Bigi 2015, fig. 54)

Nella Puglia preromana non è stato rinvenuto nessun documento archeologico che attesti l'uso del mortaio con macine rotanti

# Molitura

In alternativa, potevano essere adottate altre tecniche:

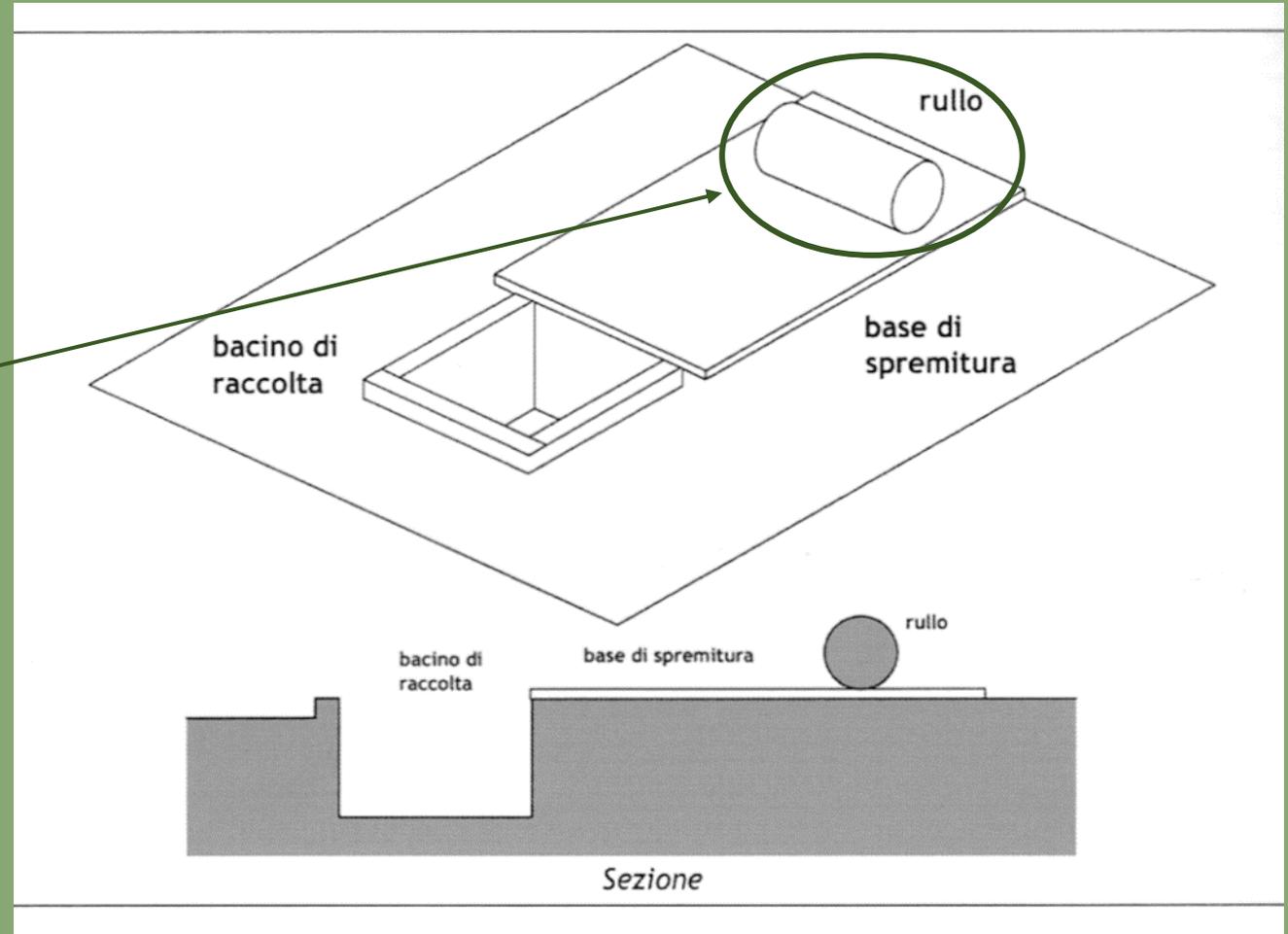
CON LE MANI [testo\_fig. 2]

- Con pestello e mortaio
- Con rullo

CON I PIEDI

- *Canalis et solea*

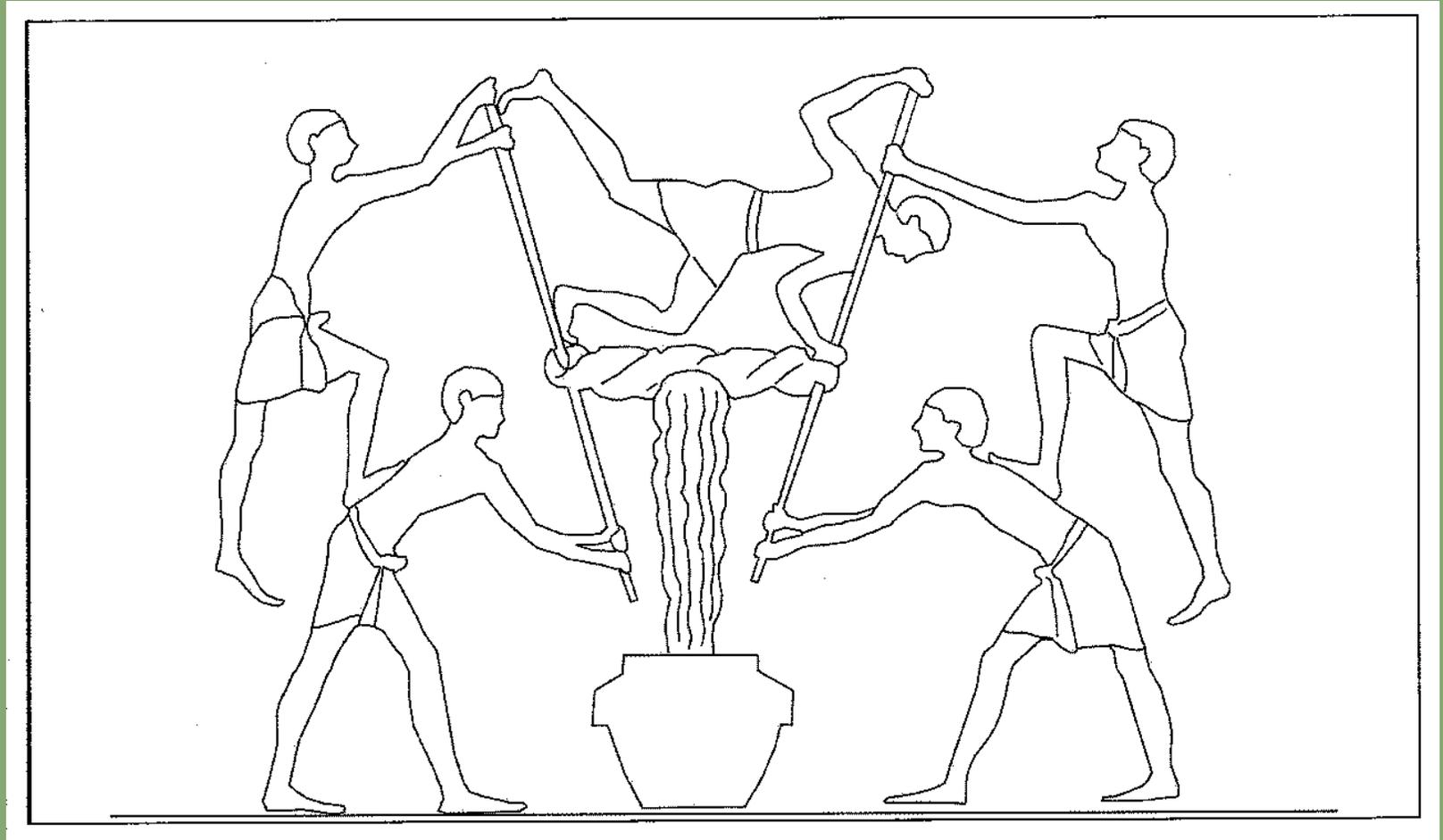
(Columella, *Rust.* XII, 52, 7)



(da Papi, Bigi 2015, fig. 51)

# Spremitura

- A torsione entro sacchi



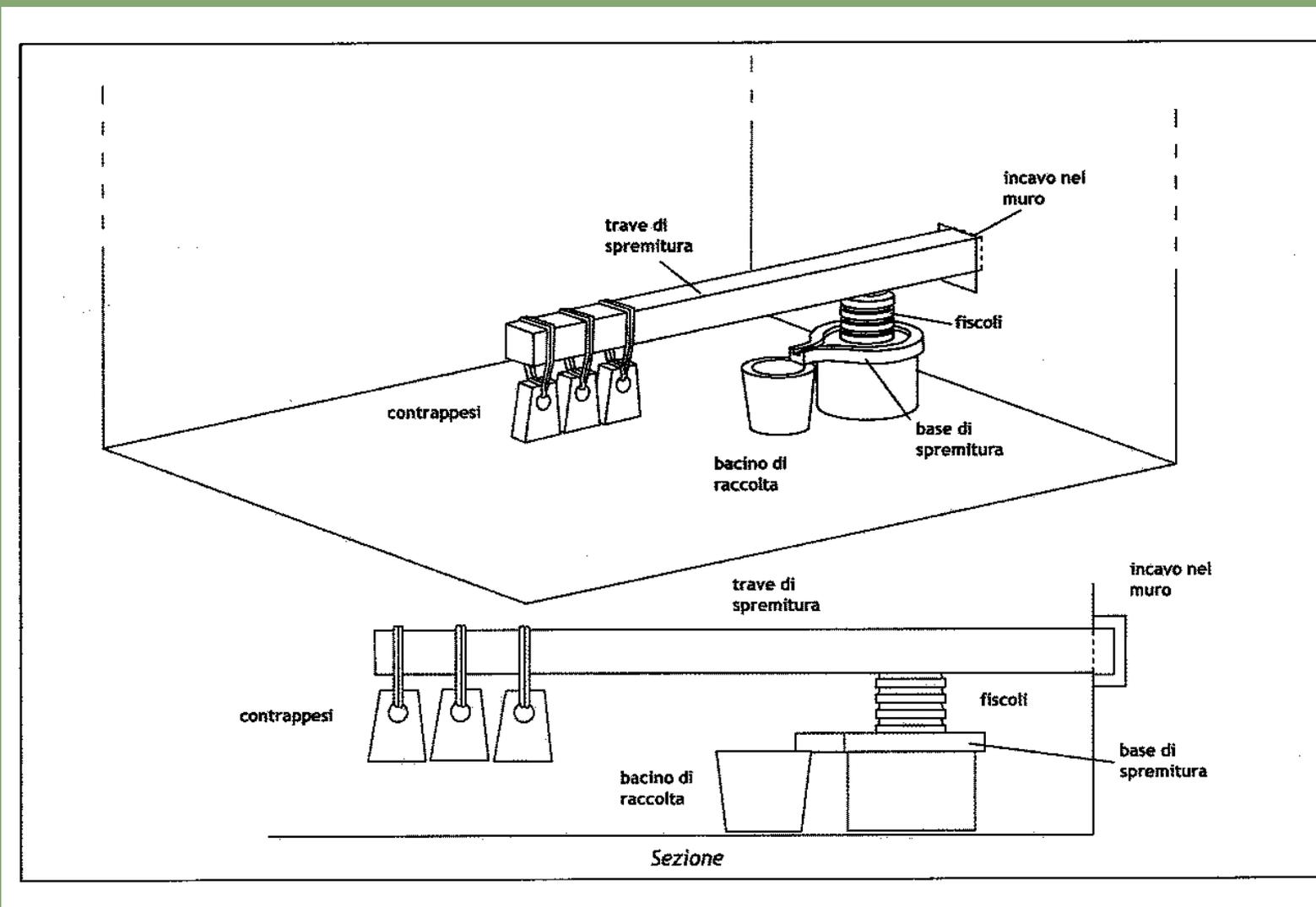
(da Papi, Bigi 2015, fig. 52)

# Spremitura

- Tramite pressione verticale  
[testo\_fig. 3.a-b]



*Skyphos* attico a figure nere, VI sec. a.C.  
Boston, Museum of Fine Arts  
(da Lapadula, Di Tursi 2019, fig. 24)



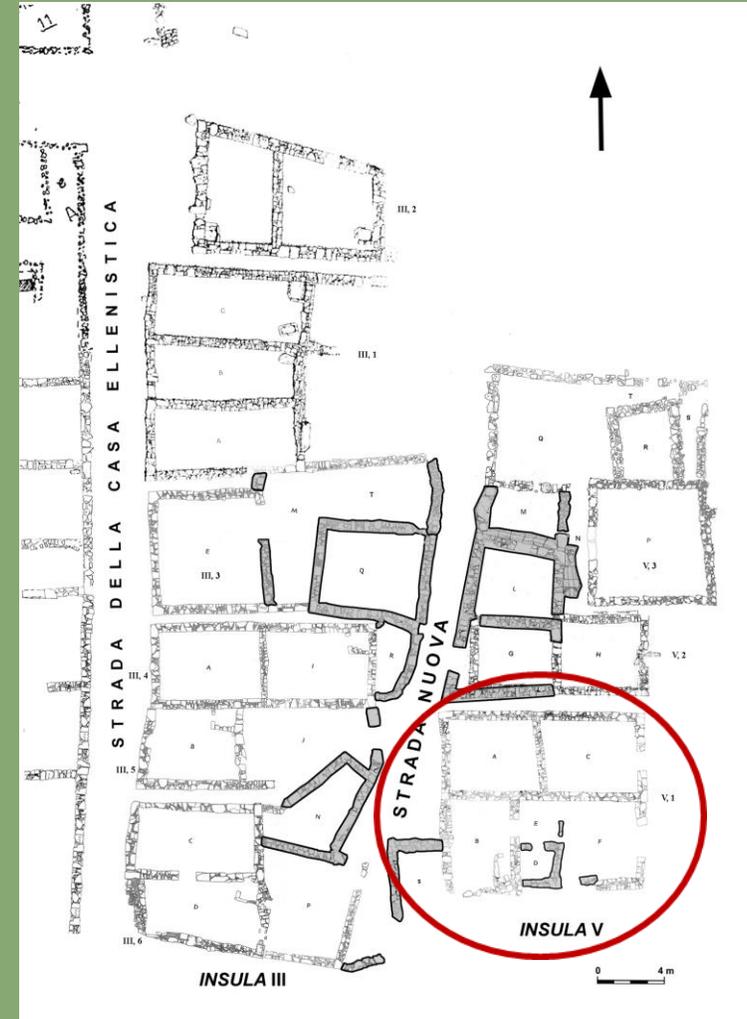
Torchio a leva con contrappesi mobili (da Papi, Bigi 2015, fig. 53)

# I contesti archeologici

# Monte Sannace

Il metà IV – I metà III sec. a.C.

Fotografia da drone (Di Lieto s.r.l.) e pianta delle *insulae* III e V (archivio Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Uniba)



*Pressorium* in calcarenite dall'ambiente A della casa V, 1  
(archivio Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Uniba)

con bacino di raccolta in frammenti  
in corrispondenza del canale di scolo [testo\_fig. 4]



# Monte Sannace

Il metà III-II sec. a.C. [testo\_fig. 5]

Acropoli. Base di spremitura  
dall'ambiente G dell'area E

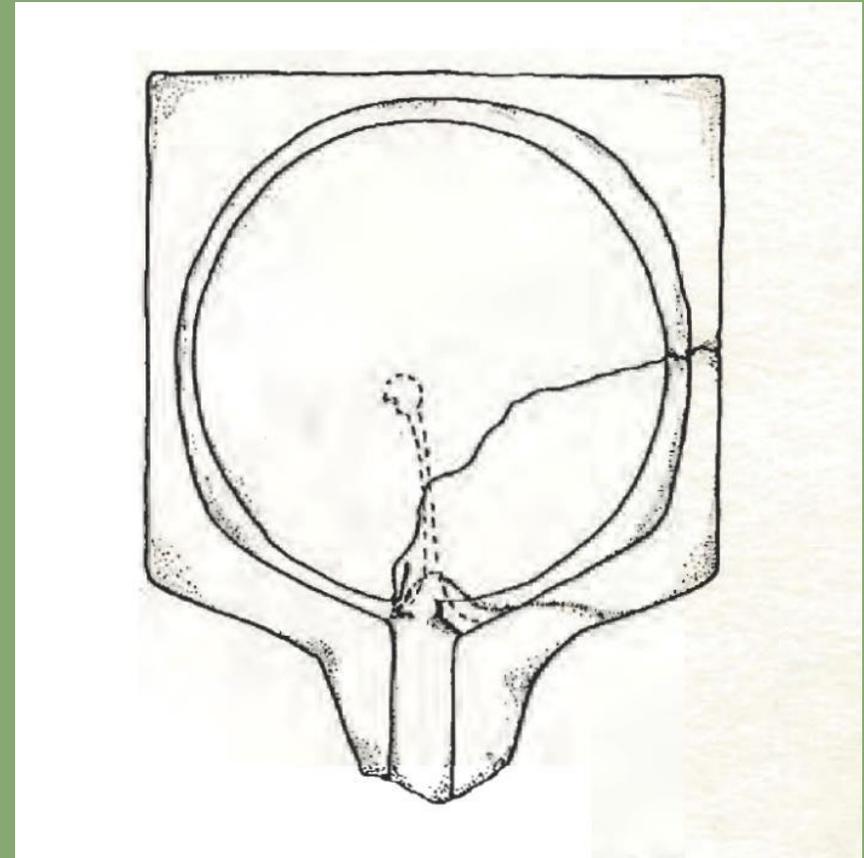
(archivio Scuola di Specializzazione in Beni  
Archeologici Uniba)



# Montescaglioso (Difesa San Biagio)

IV-III sec. a.C.

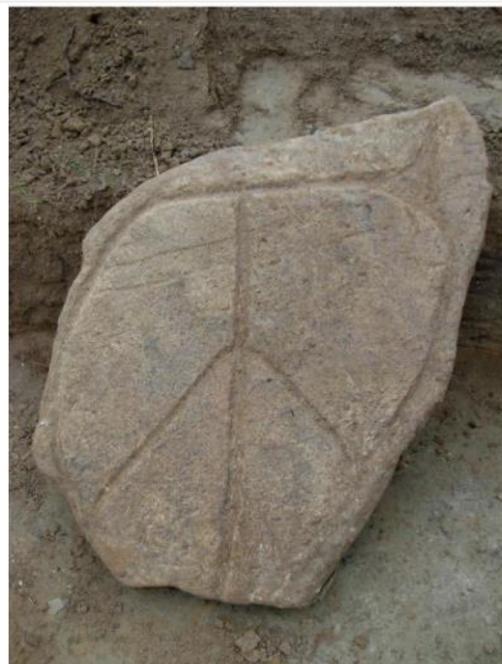
*Pressorium* in calcarenite dalla 'casa  $\beta$ ' (da D'Andria, Roubis 1999, fig. 15) [\[testo\\_fig. 6\]](#)

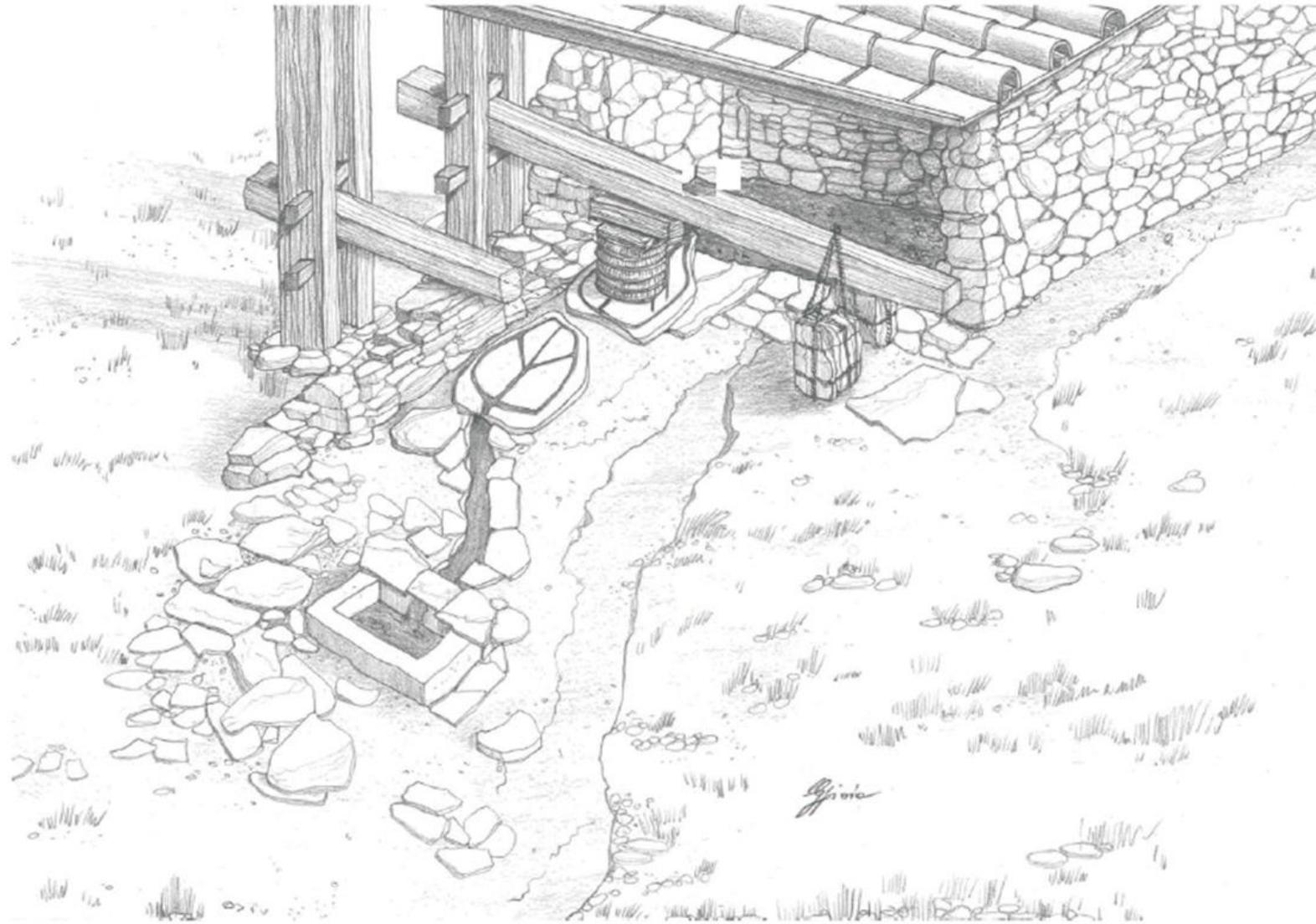


# Ferrandina (loc. Sant'Antonio)

Il metà IV – inizio III sec. a.C.

*Pressoria* in pietra calcarea e fotografia del contesto di scavo  
(da Lapadula, Di Tursi 2019, figg. 6, 7, 11)

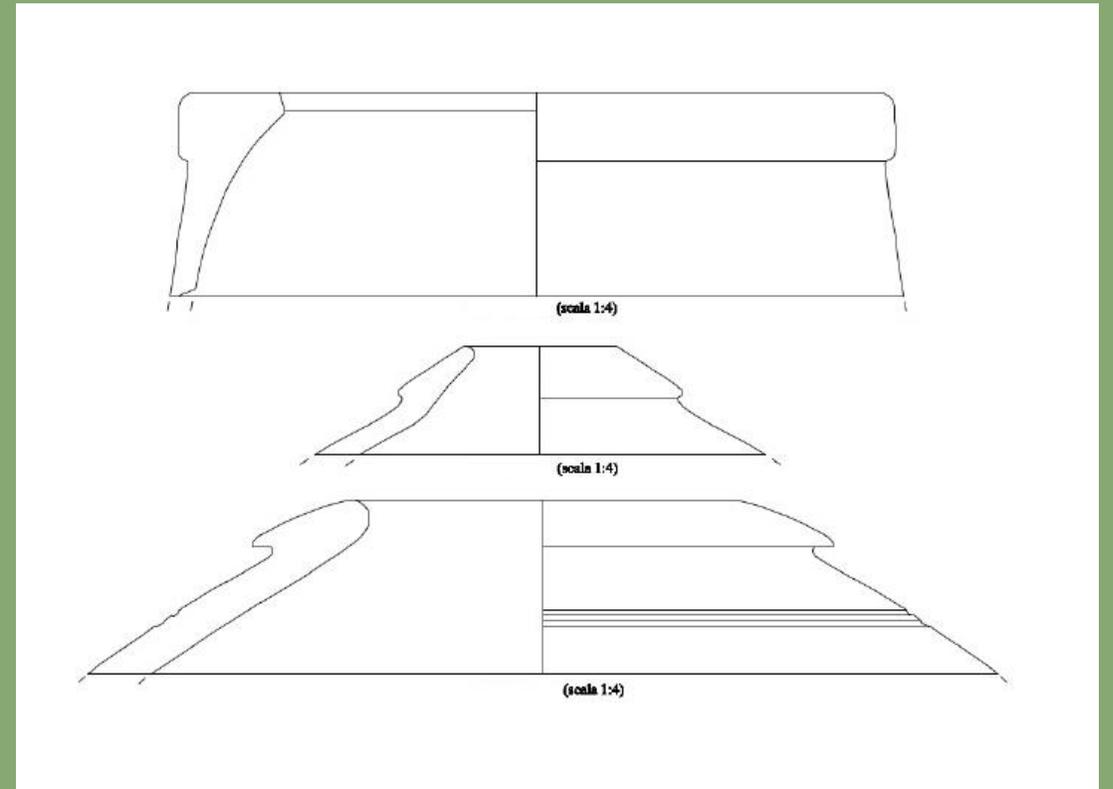
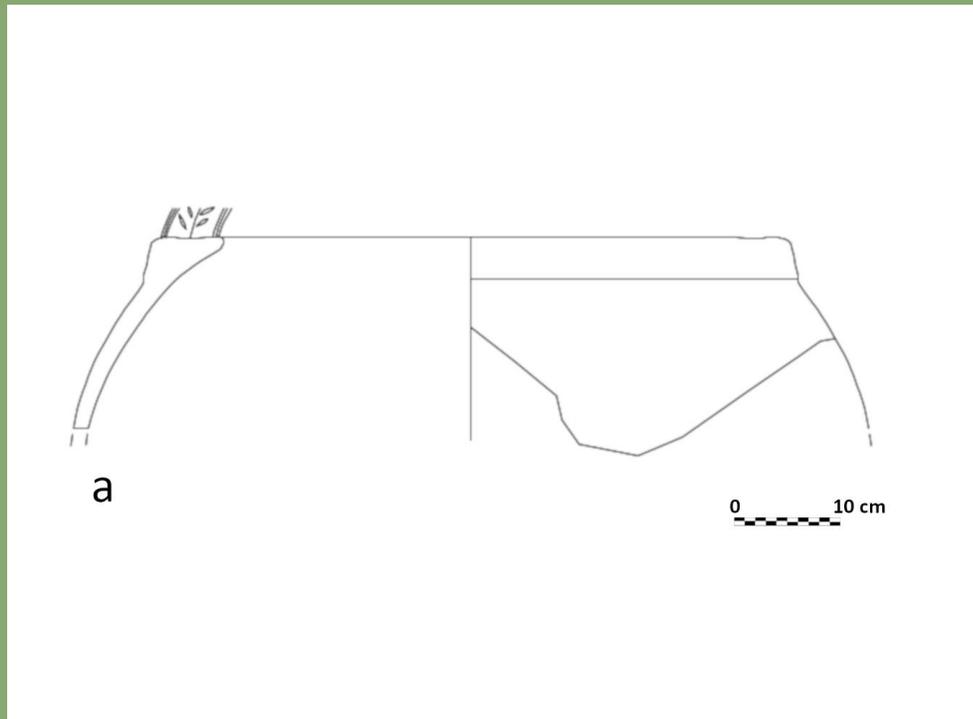




*Ipotesi ricostruttiva del frantoio di loc. Sant'Antonio di Ferrandina (disegno di Giulia Gioia).*

(da Lapadula, Di Tursi 2019, fig. 23)

# Decantazione



Esempi di grandi contenitori dagli ambienti A e C della casa V, 1 di Monte Sannace  
(archivio Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Uniba)

In conclusione:

**MOLITURA:** non sono presenti tracce archeologiche che facciano comprendere secondo quale metodo avvenisse la separazione della polpa dal nocciolo. In assenza di mortai con macine rotanti, ipotizziamo che la molitura avvenisse entro piccoli mortai e con l'uso di un pestello oppure stendendo le olive su una superficie piana e rigida e pestandole con una grossa pietra o, in alternativa, frangendole con zoccoli lignei calzati.

**SPREMITURA:** il rinvenimento di basi di spremitura indica che l'estrazione del liquido dalla polpa avvenisse tramite pressione. Meno chiaro è quale fosse il sistema col quale doveva imprimersi la pressione verticale, mancando documento archeologico di contrappesi lapidei, unico elemento non deperibile testimone dell'uso del torchio a leva. In alternativa ipotizziamo una tecnica più semplice, che non abbia lasciato traccia materiale: la pressione poteva essere esercitata con grosse pietre e/o col peso diretto di uno o più lavoranti.

I dati archeologici fanno pensare che:

- l'organizzazione del processo produttivo fosse diversa rispetto al periodo romano, nel quale sono conosciuti impianti grandi e specializzati, ma anche rispetto al mondo greco coevo;
- fossero impiegati dispositivi multifunzionali e mobili: infatti sono rari contesti definibili come frantoi;
- la produzione fosse su scala ridotta e meno specializzata, legata al consumo familiare o al fabbisogno di un insediamento o di parte di esso.